

plificando le disposizioni regolamentari e ribassando il prezzo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

Morpurgo. Mi rincresce in verità che il caso abbia portato nel turno della discussione questa mia interpellanza dopo quella dell'onorevole Cagnola, la quale trattava di argomento molto elevato, e fu in modo elevato svolta tanto dall'onorevole interpellante, quanto dall'onorevole ministro della pubblica istruzione; ma non è male occuparsi tratto tratto anche di cose le quali, pure avendo l'apparenza e, diciamo pure, la sostanza prosaica, sono però di grande utilità per i rami dell'industria nostra che tanta importanza ha nella economia del paese, e più ancora potrebbe averne se il Governo ponesse maggior cura nell'incoraggiarla.

Nella interpellanza che ho presentato, e che tutti i miei colleghi della provincia di Udine hanno firmato, si tratta della vendita del sale pastorizio.

Il regolamento per l'applicazione del regio decreto 5 agosto 1869 dispone, che la vendita del sale per l'alimentazione del bestiame da parte dei comizi agrari avvenga con queste formalità: La quantità da darsi ad ogni animale dev'essere concertata fra la direzione delle gabelle ed il comizio agrario (comma 2 dell'articolo 5).

Per questa vendita fatta dai comizi agrari, non occorre il certificato del municipio constatante il numero e la qualità del bestiame posseduto dagli acquirenti (comma 2 dell'articolo 6).

Ora è evidente, che queste disposizioni furono stabilite provvidamente per facilitare l'acquisto del sale pastorizio indispensabile alla alimentazione del bestiame, ed era ben giusto che alle Società agrarie si desse la facoltà della vendita senza bisogno del certificato del sindaco. Senonchè il Ministero delle finanze, con dispaccio del 7 ottobre, stabiliva che i privati, i quali fanno acquisto di sale pastorizio dai comizi, debbano sempre presentare un certificato del sindaco constatante che essi posseggono effettivamente il numero e la qualità del bestiame, pel quale il genere deve servire.

Ora, astraendo dal fatto che questa disposizione pare che sia una violazione palese del citato regolamento, essa riesce incomoda e vessatoria per gli agricoltori. Poichè non

è facile procurarsi un certificato dal sindaco come è facile procurarselo dal presidente una società agraria.

Il piccolo proprietario, il quale ha bisogno di accedere alla rivendita di sali e bacchi per avere il sale pastorizio, deve volte percorrere chilometri e chilometri andare al capoluogo del Comune, e arrivato non sempre trova il segretario. Se anche il segretario c'è torna abbastanza difficile aver la firma del sindaco o dell'assessore allora avviene di frequente che deve per un giorno per ottenere il certificato ed altro giorno per andare alla rivendita a prendere il sale pastorizio: quindi perdita tempo grandissima oltre la spesa. Perocchè le associazioni agrarie rilasciavano il certificato gratis mentre il certificato del sindaco costa 80 centesimi dovendo essere fatto carta da bollo.

Di più i sindaci sono necessariamente meno competenti dei presidenti delle associazioni agrarie a rilasciare questi certificati. Là dove, per esempio, il bestiame non è soggetto a tassa i municipi non hanno un ruolo e quindi bisogna che vadano ad assumere informazioni per potere certificare che il proprietario A o il proprietario B hanno tanti capi di bestiame. Invece il presidente di un'associazione agraria deve avere tutti questi elementi perchè tratta specialmente di questa materia. Dunque dove non c'è tassa sul bestiame il sindaco è assai più incompetente di quanto non sia il presidente dell'associazione agraria a rilasciare il certificato comprovante quanti capi di bestiame il proprietario ha: dove la tassa sul bestiame è applicata, il sindaco potrà essere altrettanto ma non certamente più competente.

Rispetto a garanzie è ovvio ritenere (per le garanzie morali) possa il presidente di un'associazione agricola offrirne di sufficiente perchè il certificato da lui rilasciato abbia a far prova pienamente.

Dopo un carteggio abbastanza lungo venuto fra la presidenza dell'associazione agraria friulana di Udine e i Ministeri di finanze e dell'agricoltura, l'associazione stessa rispondeva ad una nota del ministro di finanze ed aveva da questi la replica che vado a leggere.

È naturale (non vi sarebbe bisogno di dirlo, ma mi preme di affermarlo) che io parli per quello che è avvenuto in provincia